

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik

Herausgegeben von Eva-Maria Thüne & Anna Nissen

CeSLiC
OCCASIONAL
PAPERS

M1

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik

herausgegeben von

Eva-Maria Thüne & Anna Nissen

Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers

M1

Monografie • M1

CeSLiC

Centro di Studi Linguistico-Culturali
ricerca-prassi-formazione
<https://site.unibo.it/ceslic/it/>

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik/
a cura di: Thüne, Eva-Maria; Nissen, Anna.

Bologna, Centro di Studi Linguistico-Culturali (CeSLiC), 2021.
ISBN: 9788854970533. In Quaderni del CeSLiC. Occasional
Papers. A cura di: Miller, Donna Rose. ISSN: 1973-221x

ISSN: 1973-221x

ISBN: 9788854970533



Monografie • M1

CeSLiC
Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers
2021

General Editor
Donna R. Miller

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik

herausgegeben von

Eva-Maria THÜNE
Anna NISSEN

CeSLiC
Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers
Monografie • M1
2021

Indice / Inhaltsverzeichnis

Donna R. Miller, <i>Prefazione</i>	xi
Eva-Maria Thüne <i>Sprache, Identität und Erinnerung – Sprachbiographische Untersuchungen italienischer StudentInnen. Zur Einführung</i>	1
Anna Nissen & Angelica Querci <i>Italienische Studierende sprechen über ihre Sprachenportraits</i>	11
Caterina Cogorni & Eva-Maria Thüne <i>Sprachenportraits und Farben</i>	
Francesco Farina <i>Erinnerung an Sprache und Identitätsausdruck im Berliner Wendekorpus</i>	
Isidora Andus <i>Sprachbiographien von SerbInnen in Berlin</i>	
Roberta Negri <i>Sprachbiographien im Elsass</i>	
Brigitta Busch & Eva-Maria Thüne <i>Spracherlebnisse italienischer Studenten und Studentinnen</i>	

Prefazione agli *Occasional Papers del CeSLiC*

Monografie

(ISSN: 1973-221X)

General Editor

Donna R. Miller

Local Editorial Board

L'attuale comitato di redazione bolognese comprende:

Gaia Aragrande, Sabrina Fusari, Antonella Luporini, Marina Manfredi, Donna R. Miller, Catia Nannoni, Ana Pano Alamán, Monica Perotto, Rosa Pugliese, Maria José Rodrigo Mora, Eva-Maria Thüne, Monica Turci, Valeria Zotti

Full Editorial Committee

L'attuale comitato scientifico completo comprende:

Gaia Aragrande (Università di Bologna), Maria Vittoria Calvi (Università degli Studi di Milano), Luciana Fellin (Duke University, USA), Paola Maria Filippi (Università di Bologna), Sabrina Fusari (Università di Bologna), Valeria Franzelli (Università di Bologna), Maria Enrica Galazzi (Università Cattolica di Milano), Lucyna Gebert (Università la Sapienza, Roma), Louann Haarman (Università di Bologna), Simona Leonardi (Università di Genova), Antonella Luporini (Università di Bologna), Marina Manfredi (Università di Bologna), Donna R. Miller (Università di Bologna), Elda Morlicchio (Università Orientale di Napoli), Antonio Narbona (Universidad de Sevilla, Spagna), Catia Nannoni (Università di Bologna), Gabriele Pallotti (Università di Modena e Reggio Emilia), Ana Pano Alamán (Università di Bologna), Monica Perotto (Università di Bologna), Rosa Pugliese (Università di Bologna), Goranka Rocco (Università di Trieste), Maria José Rodrigo Mora (Università di Bologna), Viktor Michajlovich Shaklein (Rossijskij Universitet Druzhby Narodov, RUDN, Mosca, Russia), Joanna Thornborrow (Université de Bretagne Occidentale, Brest, Francia), Eva-Maria Thüne (Università di Bologna), Nicoletta Vasta (Università di Udine), Francisco Veloso (Universidade Federal do Acre, Brasile), Alexandra Zepfer (Universität zu Köln, Germania), Valeria Zotti (Università di Bologna)

La serie degli *Occasional Papers* è una collana collocata all'interno dei *Quaderni del Centro di Studi Linguistico-Culturali* (CeSLiC), il centro di ricerca del quale sono responsabile scientifico e che svolge ricerche nell'ambito del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Moderne dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Agli *Occasional Papers*, nati nel 2005, si aggiungono le altre pubblicazioni del CeSLiC, ossia, gli E-Libri – che includono:

1. la serie di manuali dei Quaderni del CeSLiC: *Functional Grammar Studies for Non-Native Speakers of English*, nata nel 2005, che già vanta sei volumi pubblicati (ISSN 1973-2228), il più recente dei quali è:

Miller, Donna Rose (2017) "Language as Purposeful: Functional Varieties of Text. 2nd Edition"

2. gli Atti dei Convegni patrocinati dal centro, nati nel 2005 (ISSN: 1973-932X):

Inoltre gli **E-libri del CeSLiC** includono anche i volumi compresi in:

3. la collana di Studi grammaticali, dal 2008 (ISSN: 2036-0274);
4. la collana di Altre pubblicazioni – AMS Acta, nata nel 2010 (ISSN: 2038-7954).

Oggi si dà inizio a una nuova e rilevante iniziativa all'interno della collana *Quaderni del CeSLiC. Occasional Papers*, vale a dire le *Monografie*, numeri monografici concentrati su un unico tema con contributi che si occupano di vari aspetti dell'argomento.

Il primo numero, o volume 1, del 2021, scritto in lingua tedesca, è dedicato a:

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik

vale a dire

'Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata'

ed è a cura di Eva-Maria Thüne e Anna Nissen.

Eva-Maria Thüne insegna Lingua e Linguistica tedesca all'Università di Bologna dal 1997. I suoi interessi di ricerca sono rivolti in particolare alla linguistica testuale, all'analisi della lingua parlata e della conversazione e al tedesco come lingua straniera. Ha partecipato a progetti di ricerca nazionali e internazionali (p.es. <https://mappaturaisraelkorpus.wordpress.com>). Nel 2017 è stata Bologna-Clare Hall-Fellow a Cambridge (UK), in seguito Life Member di Clare Hall. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gerettet. Berichte von Kindertransport und Auswanderung nach Großbritannien*. 2019. Berlin-Leipzig (Hentrich & Hentrich).

Anna Nissen ha studiato filologia latina, letterature comparate e tedesco come lingua straniera presso la Freie Universität di Berlino, l'Università di Roma "La Sapienza" (soggiorno con borsa Erasmus a.a. 2013-2014) e presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. Dall'ottobre 2018 lavora come lettrice DAAD presso l'Università di Bologna, dove tiene esercitazioni di lingua nei corsi di laurea triennale ed esercitazioni di scrittura accademica e di traduzione dall'italiano al tedesco nel corso di laurea magistrale internazionale del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere Moderne (LILEC).

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

Negli ultimi anni, nella linguistica applicata gli approcci autobiografici sono diventati sempre più rilevanti e numerosi, nonché differenziati per quanto riguarda la metodologia (cfr. Franceschini 2010, Busch 2013, Thoma 2018). Questo sviluppo è stato in parte favorito da una crescente diversificazione culturale e linguistica nelle società contemporanee caratterizzate da molteplici processi di migrazione (Stevenson 2019).

In questo contesto si collocano anche le analisi di biografie linguistiche, che non si basano solo su dati descrittivi di tipo sociolinguistico ma aprono una prospettiva a dati soggettivi basati su narrazioni multimodali che abbracciano anche forme espressive non verbali (Busch 2017). Tramite l'approccio biografico è possibile monitorare come vengono percepiti e vissuti 'da dentro' processi sociali in contesti di diversità linguistica; su questa base è poi possibile avanzare proposte sulla rilevanza dei cambiamenti del repertorio nell'arco della vita e sull'interazione tra fattori personali e sociali.

Tutti i contributi raccolti in questo volume hanno in comune un focus su biografie linguistiche, ma da differenti prospettive metodologiche: un primo gruppo di articoli è incentrato sulla ricostruzione soggettiva di eventi, sia di rilevanza storico-sociale collettiva (Farina, Negri) sia individuale (Andus). Altri sono legati alle biografie linguistiche nella didattica delle lingue straniere (Nissen/Querci), all'interpretazione dei colori nella rappresentazione del repertorio linguistico (Cogorni/Thüne) e nello sviluppo di una meta-consapevolezza linguistica (Busch/Thüne).

L'estratto che pubblichiamo oggi è l'introduzione al volume, di Eva-Maria Thüne, dal titolo,

Sprache, Identität und Erinnerung
Sprachbiographische Untersuchungen italienischer StudentInnen. Zur Einführung
ossia

Lingua, identità e memoria.

Il lavoro con biografie linguistiche di studenti e studentesse italiane. Un'introduzione.

Nella prima parte dell'introduzione sono delineati approcci teorici e metodologici alla base dell'elaborazione e analisi di biografie linguistiche nell'ambito della linguistica applicata, con particolare riferimento alle "teorie soggettive" che hanno contribuito ad una ridefinizione del concetto di repertorio linguistico e allo sviluppo del concetto della dimensione esperienziale della lingua; viene inoltre illustrata la dimensione multimodale di forme di rappresentazione di plurilinguismo individuale, come avviene appunto tramite il ritratto linguistico. La seconda parte è quindi dedicata alla presentazione dal punto di vista tematico dei singoli contributi al volume, precisandone la genesi didattica. Infine, si conclude con una riflessione sulle possibilità didattiche di lavori di biografia linguistica.

Parole chiave: biografie linguistiche, approcci soggettivi, rappresentazione multimodale, repertorio plurilingue, tedesco come lingua straniera

Il volume 2 del 2022 sarà invece redatto in lingua italiana. Non si tratterà di semplici 'traduzioni' dei lavori compresi nel volume 1, bensì di rielaborazioni di essi con testi ora indirizzati a un altro mondo linguistico-culturale di lettori/lettrici, distinto da quello dei primi destinatari.



Donna R. Miller

General Editor dei Quaderni del CeSLiC

Bologna, li 25 maggio 2021

Sprache, Identität und Erinnerung – Sprachbiographische Untersuchungen italienischer StudentInnen.

Zur Einführung

Eva-Maria Thüne*

Keywords: Sprachbiographien, Subjektive Methoden, multimodale Darstellungen, mehrsprachiges Repertoire, Deutsch als Fremdsprache

Die hier vorgelegte Sammlung von Aufsätzen besteht aus sprachbiographischen Untersuchungen, die in den letzten Jahren an der Universität Bologna unter meiner Anleitung entstanden sind. Zum einen sind es Untersuchungen, die Studentinnen und Studenten im Fach „Deutsche Sprache und Sprachwissenschaft“ (*German Linguistics*) durchgeführt haben; zum anderen sind es die Ergebnisse von Impulsen, die durch die Gastprofessur von Brigitta Busch im Wintersemester 2019/20 am *Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne* (LILEC) ausgegangen sind. Zunächst soll ein zusammenfassender Überblick über die Grundlagen dieser Arbeiten gegeben werden; anschließend werden die einzelnen Beiträge kurz vorgestellt.

Seit den 1970er Jahren spricht man in den Human- und besonders Sozialwissenschaften vom sogenannten *narrative turn* und dadurch werden **biographische Narrationen** auch in den Fokus der Angewandten Linguistik gerückt. War Sprache bisher eher eine Leerstelle in Biographien (vgl. Thoma 2018: 23), wird sie nun als Thema und in Narrationen in den Mittelpunkt gestellt und bietet die Grundlage für qualitative und interpretative Forschungsansätze. Untersuchungen zum Zweitsprachenerwerb und zur Mehrsprachigkeit stützen sich ab den 1980er Jahren z.B. auf Lerntagebücher und biographische Aufzeichnungen. Im englischsprachigen Raum etablierten sich drei Formen: *language diaries and journals*, *language biographies and autobiographies*, *language memories* (Pavlenko 2007: 164), die die Komplexität des sprachlichen Repertoires von SprecherInnen und deren unterschiedliche Entwicklung aufzeigen. Claire Kramsch (2009) hat über die Arbeit mit solchen Texten im Sprachunterricht ausführlich berichtet, wobei sie häufig auch literarische Texte sehr produktiv einsetzte (eine Sammlung von solchen Texten stellen für das Deutsche Busch & Busch 2008 vor, vgl. auch Thüne 2010). In dem Jahrzehnt danach gingen wesentliche Impulse von Brigitta Busch aus, deren theoretische Grundlagen und methodische Weiterentwicklungen sie mehrfach dargestellt hat (vgl. Busch 2013, 2017, 2017a, 2018 und 2018a und *passim*). Entscheidend dafür ist ein erweiterter Begriff des linguistischen Repertoires (vgl. Gumperz 1964), der die Entwicklung des Repertoires im Laufe des Lebens miteinbezieht (vgl. auch Blommaert 2010, Kap. 4). Busch verbindet darüber hinaus den interaktionalen Ansatz mit phänomenologischen Überlegungen (Merleau-Ponty 1974) und Pierre Bourdieus (1990) Begriff des *Habitus*, da Sprache auch Teil des leiblichen emotionalen Handelns und Gedächtnisses ist. Dies zusammen bildet

* Eva-Maria Thüne, Universität Bologna, evamaria.thune@unibo.it

die Grundlage für das Konzept des **Spracherlebens**, das grundlegend für **Sprachbiographien** ist.

Sprachbiographien haben im deutschsprachigen Raum mehrere methodisch unterschiedliche Ausrichtungen gefunden (vgl. dazu z.B. Franceschini 2010). Nadja Thoma (2018:22) fasst die linguistisch orientierten Ansätze wie folgt zusammen:

[...] Ansätze, die sich für die Entwicklung von Sprache über eine längere Zeitspanne hinweg und/oder für bestimmte sprachbezogene Themen, etwa Spracherhalt (Betten 2010, 2011), Spracherleben (Busch 2010; Busch und Reddemann 2013), ‚Sprachstörungen‘ (Tophinke 1994) oder Identitätskonstruktionen (König 2011, 2014) interessieren. Diesen Fragen gehen die Autor*innen mit sehr unterschiedlichen theoretischen Bezügen und methodischen Wegen nach: Während sich einige für sprachstrukturelle Fragen interessieren, die sie aus einer Außenperspektive betrachten, stellen andere die Perspektiven der Subjekte ins Zentrum ihrer Analysen.

Es ist das subjektive Erleben von individuellen und gesellschaftlichen Konstellationen von Spracherwerb, Sprachverlust und Sprachgebrauch in bestimmten historischen Momenten, wofür Sprachbiographien eine zusätzliche Informationsquelle darstellen. Soziolinguistische Untersuchungen zeigen zum Beispiel, dass zwischen den einzelnen Sprachen und Varietäten Hierarchien bestehen, d. h. einige Sprachen bzw. Varietäten für die Sprechenden (und in Gesellschaften) wichtiger sind als andere, was sowohl das Sprachverhalten als auch das Spracherleben beeinflussen kann. Das heißt, aus der SprecherInnenperspektive kann z.B. verfolgt werden, wie Sprachideologien und sprachpolitische Entscheidungen sich auswirken¹. Um den Wechsel der Bedeutung einer Sprache im Laufe des Lebens zu beschreiben, hat z.B. Rita Franceschini ein dynamisches Modell von Zentrum-Peripherie der Mehrsprachigkeit entwickelt: „Im Zentrum des Sprachsystems befinden sich jene Varietäten, die in einem bestimmten Moment des Lebens unter Annahmen von Normalität und Unmittelbarkeit verwendet werden, mit denen sich der Sprecher am ehesten identifiziert“ (Franceschini 2001: 114). Eben solche Veränderungen und deren Auswirkungen auf das sprachliche Verhalten und die Identität von SprecherInnen lassen sich in Sprachbiographien nachvollziehen.

Sprachbiographien werden oft durch multimodale Zugangsweisen² unterstützt, zu denen auch die sogenannten **Sprach(en)portraits**³ gehören. Um Vielsprachigkeit sichtbar zu machen, hatten Gogolin und Neumann (1991) und Krumm und Jenkins (2001) Körpersilhouetten vorgeschlagen, in die Sprachen mit verschiedenen Farben hineingemalt werden können. Diese Silhouetten wurden als Sprachenporträts zunächst in Schulen verwendet, um die Mehrsprachigkeit der SchülerInnen sichtbar zu machen und das Sprachbewusstsein zu fördern⁴.

¹ Dazu Busch (2017: 52): „Language ideologies or discourses on language and language use, on linguistic normativity, appropriateness, hierarchies, taboos, etc., translate into attitudes, into the ways in which we perceive ourselves and others as speakers, and into the ways in which these perceptions are enacted in language practices that confirm, subvert or transform categorisations, norms and rules“.

² Vgl. Busch 2018; Purkartshofer 2010; die Webseite der Gruppe *Heteroglossia* (<http://heteroglossia.net/Home.2.0.html>).

³ Sowohl das Wort ‚Sprachporträt‘ als auch ‚Sprachenportrait‘ werden in der Forschungsliteratur benutzt; wir werden hier durchgängig ‚Sprachenporträt‘ verwenden.

⁴ „Krumm versteht solche Sprachenportraits ‚auch als Sprachbiographie‘ (Krumm 2002: 198), wenn die Kinder ihre Zeichnungen erläutern und beispielsweise angeben, welche Sprache sie mit wem und in welchen Kontexten sprechen oder welche Bedeutung Sprachen für sie haben“ (Thoma 2018: 33).

In den Sprachenportraits werden Sprachen durch Farben in Körperteilen platziert. Den Körperteilen wird im Allgemeinen eine metaphorische Funktion zugeschrieben (als Ausdruck von positiven Gefühlen kann sich z.B. eine Sprache an der Stelle des Herzens befinden oder eine für den Alltag nützliche Sprache in den Händen usw.). Analog dazu werden Farben zumeist unter symbolischen Aspekt interpretiert, z.B. steht Rot für starke, meist positive Gefühle. Aber nicht immer treffen diese Zuschreibungen zu, weil der persönliche Ausdruck von kulturellen Konventionen überdeckt werden kann⁵. Während anfänglich eine weibliche und eine männliche eher kindliche Figur benutzt wurden, verwendet Busch eine genderneutrale Figur, die weniger statisch ist und durch einen erhobenen Arm eine offene, grüßende Bewegung zeigt.

Durch den erweiterten Begriff des Sprachrepertoires werden nicht nur Sprachen, Varietäten und das Sprachverhalten in unterschiedlichen Gesprächssituationen einbezogen, sondern auch – durch den Blick nach Innen – die Erinnerung bzw. das Erzählen dessen, wie diese Sprachlichkeit von den SprecherInnen erlebt wurden. Und das geschieht oft mit einer körperlich-emotionalen Dimension, die auch die Vermischung der Sprachen im Erleben zeigt. Durch Bezeichnungen, Zuordnungen und Zuschreibungen werden Sprachen oft getrennt, in den Körperbildern der Sprachsilhouetten fließen die Sprachen zusammen, das Spracherleben trennt die Sprachen nicht. Gerade diese Dimension des Spracherlebens gewinnt besondere Bedeutung in den Sprachenportraits, ohne dass diese durch rationalisierende (sprachliche) Fassungen vorstrukturiert werden.

Visualisierungen, wie sie durch das Zeichnen entstehen, haben nach Busch drei wesentliche Funktionen (vgl. Busch 2013: 37):

- 1) Das Zeichnen öffnet einen Raum des Innehaltens⁶ [...] Die Beteiligten entscheiden ausgehend von ihrem Erleben selbst, was sie als Sprache definieren und welche Differenzierungen sie vornehmen wollen. [...]
- 2) Der visuelle Modus lenkt den Blick auf das Ganze (die Gestalt), auf Proportionen und Relationen der Teile zueinander [...] Platzierung, Form und Größe der Flächen, Farbwahl, Intensität, Sättigungsgrad etc. Dabei haben oft auch freigelassene Flächen eine spezifische Signifikanz. [...]
- 3) Das Bild dient als Ausgangspunkt und als Referenzpunkt für die nachfolgende interpretierende Erläuterung, es elizitiert und strukturiert sie. Körper- und Farbmorphik, die durch das Bild nahegelegt werden, fließen häufig in das Erzählen ein.

Die Körpersilhouette wird zu einer visuellen Metapher des körperlich-emotionalen Spracherlebens und diese visuelle Darstellung macht eine andere Logik der Darstellung sichtbar (vgl. Kress und van Leeuwen 2001), denn die Bilder geben viele Möglichkeiten, Zusammenhänge und Gegensätze zu zeigen, ohne dies explizit begründen zu müssen. Dadurch entsteht Spielraum zur Interpretation und zum Dialog, denn in einem zweiten Schritt können die Sprachenportraits nun erläutert werden: Im Gespräch können Zusammenhänge entdeckt, vermutet oder auch erklärt werden. Dies kann z.B. in didaktischen Zusammenhängen sehr gut geschehen, in denen über Mehrsprachigkeit reflektiert wird. Bild und Text sind also zwei verschiedene Formen, sich selbst sprachbiographisch zu entdecken und können komplementär zueinander verstanden werden. Das Sprachenportrait liefert aber den roten Faden für die zusätzlichen Erläuterungen, wobei es freigestellt

⁵ Vgl. Lakoff und Johnson (1980); Dobrovolskij und Piirainen (2005).

⁶ In diesem Innehalten können auch vorgegebene Kategorien (wie Muttersprache, Zweitsprache, Fremdsprache, Dialekt, Standardsprache, Familiensprache etc.) zurücktreten.

ist, ob oben (beim Kopf) oder unten (bei den Füßen) begonnen wird. Es ist ein „thinking in and with images“ (Busch 2018a: 7). Viele der Studierenden in Bologna haben an der Stelle begonnen, die ihnen am wichtigsten ist, oft beim Herzen.

Kurz zum didaktischen Verfahren: Nach der thematischen Einführung wurden alle Studierenden aufgefordert, ein Sprachenporträt für sich zu zeichnen. Anschließend sollten sie Dialogpaare bilden, bei denen sich die Paare wechselseitig erklärten, warum sie welche Sprache in welchen Teil des Körpers mit welcher Farbe gemalt haben. Diese Gespräche haben die Studierenden aufgezeichnet und später bearbeitet und kommentiert. Die Dialogsprache sollte Deutsch sein, aber oft wurden mehr Sprachen herangezogen, um sich verständlich zu machen. Durch die thematische Einführung wurde deutlich, dass es sich bei den Gesprächen nicht um Kompetenzprüfungen handelte - auch wenn dennoch in den Dialog eine Spannung aus der Sorge entstand, richtig zu sprechen. Sprachenportraits sind nun einerseits ein Artefakt (Produkt), aber durch die Gespräche werden sie zu etwas anderem. Denn ihre Bedeutung wird im Gespräch entwickelt und steht nicht nur als Kommentar zum Bild, sondern als metareflexive Weiterentwicklung vor allem des Spracherlebens. Busch betont: „the image, the caption, and the spoken (or written) interpretation of the image form a whole“ (2018a: 6). Die Studierenden wechseln dabei von der Innenperspektive des eigenen Erlebens zur Außenperspektive in ihrer Erklärung.

Die Hälfte der Beiträge in diesem Band stehen – wie oben schon erwähnt – direkt im Zusammenhang mit der Gastprofessur von Brigitta Busch im Wintersemester 2019/20 im Rahmen der Exzellenzinitiative des LILECs⁷. Die Stunden wurden von damaligen Studenten und Studentinnen des Fachs *German Linguistics* im internationalen Masterstudiengang *Language, Society and Communication* besucht. Ihre Arbeiten bilden die Grundlage der ersten drei Beiträge.

Die Studenten und Studentinnen kommen an die Universität Bologna mit vielen Erwartungen an die Studienzeit, die einerseits im Zusammenhang mit Bildungsidealen stehen, aber auch mit dem Wunsch, andere Personen zu treffen, andere Teile des Landes bzw. Europas durch den Kontakt mit Studierenden aus ganz Italien und durch ErasmusstudentInnen kennenzulernen. Es geht also um einen Lern- und Bildungsprozess, bei dem die sprachlichen Fähigkeiten ganz besonders noch einmal geschult werden und innere und äußere Mehrsprachigkeit erlebt werden kann.

Diese verschiedenen sprachlichen Repertoires der Studierenden spielen im Aufsatz von **Anna Nissen** und **Angelica Querci** eine besondere Rolle, denn sie analysieren die Gespräche, die die Studierenden über ihre Sprachenporträts geführt haben, aus linguistischer Sicht. Dabei geht es vor allem um das Kommunikationsverhalten und die Kennzeichen der gesprochenen Sprache. Besonders interessant ist, wie die Studierenden immer wieder ihre Mehrsprachigkeit einsetzen, um sich auszudrücken.

Caterina Cogorni und **Eva-Maria Thüne** beschäftigen sich in ihrem Aufsatz mit Farben, die in den Sprachenportraits der Studierenden benutzt und die in die Körpersilhouette eingezeichnet wurden. Es wird eine quantitative und qualitative Analyse vorgenommen und versucht, die Farbwahl in Verbindung mit den Sprachen zu interpre-

⁷ Die Exzellenzinitiative des Departments LILEC trägt den Titel DIVE-IN (*Diversità e Inclusione*) und wird vom italienischen Ministerium für Unterricht (*MIUR*) durch besondere Forschungsmittel gefördert. Genauere Informationen dazu: <https://lingue.unibo.it/it/dipartimento/premi-e-riconoscimenti/dipartimento-di-eccellenza-miur>.

tieren. Dabei stehen die Farben oft metaphorisch für komplexe Konzepte, die auch in der Beschreibung des Spracherlebens wieder vorkommen.

In den von **Brigitta Busch und Eva-Maria Thüne** interpretierten Texten geht es um „Spracherlebnisse“. Studierende berichteten vor der Beschäftigung mit dem Sprachenporträt von Situationen, in deren Mittelpunkt das Spracherleben steht. Ihre Aufgabe war es, ein solches Erlebnis auf knapp einer Seite so zu beschreiben, das Dritte es nachvollziehen konnten. Eine thematische Interpretation wurde dann gemeinsam im Gespräch in der Klasse versucht.

Zu den Arbeiten, die durch Brigitta Buschs Aufenthalt in Bologna inspiriert wurden, gehört auch die von **Isidora Andus**, die Sprachbiographien von SerbInnen in Berlin gesammelt hat. Diese Untersuchung steht im Zusammenhang mit anderen zuvor entstandenen Studien, in denen es um Sprachlern- und -verlernprozesse innerhalb bestimmter geschichtlicher Konstellation geht, wozu auch die Herausbildung und Veränderung sprachbezogener Haltungen und Ideologien gehört⁸.

Seit der Jahrtausendwende ist die Komplexität von Stadtsprachen unter dem Gesichtspunkt der Mehrsprachigkeit immer häufiger Gegenstand von Untersuchungen auch aus linguistischer Perspektive geworden (Blommaert 2010; Rindler, Schjerve und Vetter 2012). Metropolen wie Göteborg, Hamburg, Brüssel, Madrid (vgl. z.B. Extra und Yağmur 2004) wurden z.B. unter Rückgriff auf Zensusdaten beschrieben. Sprachliche Diversität an Wiener Schulen und in Wiener Familien allgemein stellten Brizić und Hufnagl 2011 dar und die zunehmende sprachinterne Differenzierung und Variation durch Sprachkontakt in Berlin wurde von Wiese 2012 behandelt.

Berlin ist auch das Zentrum der sprachbiographischen Analyse von Patrick Stevenson (2019), in der er das Spracherleben von fünf mehrsprachigen SprecherInnen in Neukölln auf der Grundlage von narrativen Interviews dokumentiert. Stevenson beschreibt, wie das Spracherleben die transnationalen Biographien und die Lebenswelt der SprecherInnen direkt und indirekt beeinflusst hat.

Auch **Francesco Farina** bezieht sich auf Berlin: Er geht von den Interviews im Berliner Wendekorpus und den Untersuchungen von Dittmar und Bredel (1999) aus und untersucht, wie BerlinerInnen den historisch einschneidenden Moment der Wende 1989 beschreiben, wie sie die Kommunikation zwischen Ost- und Westberlinern bewerten und was sie über ihr Spracherleben sagen.

Das Thema der Varietäten im Zusammenhang mit Bilingualismus wird von **Roberta Negri** aufgegriffen. Sie hat narrative Interviews zu Sprachbiographien im Elsass geführt und zeigt anhand einer Fallstudie, wie das Spracherleben im Spannungsfeld von Bilingualismus (Französisch, Deutsch) und Diglossie (Elsässer Ditsch und Standarddeutsch) in einem längeren historischen Zeitraum erinnert und verarbeitet wird. Fragen von Spracherhalt bzw. -verlust und Identitätskonstruktion werden hier aufgeworfen.

Die letzten drei Aufsätze verweisen stärker als die ersten auf die historische Dimension sprachbiographischer Forschung. In ihnen geht es nicht so sehr um das Abbilden des sprachlichen Repertoires in einem bestimmten Moment, sondern um die Perspektive auf das Aufwachsen in mehreren Sprachen und die lebensgeschichtliche Situierung von sprachlichen Erfahrungen über einen größeren Zeitraum, wenn historische Ereignisse spürbare Auswirkungen auf das Spracherleben haben können. Es sind daher Untersu-

⁸ Die Arbeit von Isidora Andus ist komplementär zu der von Marianna Menegus zu verstehen, die 2009 sprachbiographische Interviews mit in Berlin lebenden ItalienerInnen geführt hat (vgl. Menegus 2011) und zu der von Dania Santa Sansone mit in Stuttgart lebenden ItalienerInnen (Sansone und Thüne 2008).

chungen, in denen bestimmte SprecherInnengruppen im Rückblick über die Erfahrungen des Spracherwerbs, -wechsel und -verlusts in narrativen Interviews befragt wurden, ohne auch auf Sprachenporträts zurückzugreifen (vgl. Betten 2013 und Thüne 2019).

Mein Interesse an der Reflexion über Mehrsprachigkeit in Sprachbiographien hat viele Facetten: Ich habe mich mit historischen Formen der Mehrsprachigkeit beschäftigt, z.B. im sogenannten Israelkorpus, habe selbst ein Korpus mit narrativen Interviews zusammengestellt, das die Erfahrungen von jüdischen Kindern und Jugendlichen, die durch den „Kindertransport“ nach Großbritannien gelangt sind, betrifft (siehe Thüne 2019). Ich bin durch den Unterricht unmittelbar mit verschiedenen Formen von Mehrsprachigkeit beschäftigt (durch die Didaktik, die Reflexion über Spracherwerbsprozesse usw.). Nicht zuletzt bin ich selbst mehrsprachig und deswegen mit dem Spracherleben vertraut, mit den Fremd- und Selbstpositionierungen, die in verschiedenen sprachlichen, sozialen Kontexten vorkommen können (vgl. dazu auch Thüne 1998). Diese Ausgangsbasis führt dazu, begriffliche Dichotomien wie die von Muttersprachler vs. Nicht-Muttersprachler usw. zu hinterfragen.

Mit den in diesem Band gesammelten Beiträge möchten Anna Nissen und ich, die Herausgeberinnen, zeigen, wie Studierende ihr Sprachbewusstsein erhöhen können, indem sie ihr eigenes Sprachenporträt erstellen und ihre Sprachbiographie rekonstruieren. Die kreativen bildlichen Formen vermitteln einen guten Einstieg und schaffen eine individuelle Sensibilität für den Themenbereich. Die Durchführung und Auswertung von Dialogen zu Sprachbiographien bieten einen authentischen Sprech Anlass, bei dessen Auswertung auch viele Besonderheiten der gesprochenen Sprache vermittelt werden können. Gleichzeitig können Studierende durch das Sammeln von Sprachbiographien sich darin üben, kleine Korpora von multimodalen Daten zu erstellen, die sie mit Interpretationsverfahren eher soziolinguistischer und ethnographischer Tradition, wie das Erstellen und Auswerten von Fragebögen und das Planen und Durchführen von Leitfadeninterviews, verbinden können. Durch diese methodische Vielfalt sollen Impulse für weitere Studien zur innersprachlichen Mehrsprachigkeit gegeben werden, die in der sprachlichen Supersprachenvielfalt (*hyperdiversity*) der gegenwärtigen Migrationsgesellschaften immer noch ein Desiderat darstellen.

Literaturverzeichnis

- Betten, A. (2010) ‚Sprachbiographien der 2. Generation deutschsprachiger Emigranten in Israel. Zur Auswirkung individueller Erfahrungen und Emotionen auf die Sprachkompetenz‘, in Franceschini, R. (Hg.), 29-57.
- Betten, A. (2011) ‚Zusammenhänge von Sprachkompetenz, Spracheinstellung und kultureller Identität – am Beispiel der 2. Generation deutschsprachiger Migranten in Israel‘, in Thüne, E.-M. und A. Betten (Hgg.), 55-88.
- Betten, A. (2013) ‚Sprachbiographien deutscher Emigranten. Die „Jeckes“ in Israel zwischen Verlust und Rekonstruktion ihrer kulturellen Identität‘, in Deppermann, A. (Hg.), *Das Deutsch der Migranten*, Berlin: De Gruyter, 145-191.
- Blommaert, J. (2010) *The Sociolinguistics of Globalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Brizic, K. und C.L. Hufnagl (2011) *Multilingual Cities ‚Wien‘. Bericht zur Sprachenerhebung in den 3. und 4. Volksschulklassen*, Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.

- Bourdieu, P. (1990) *Was heißt sprechen? Die Ökonomie des sprachlichen Tausches*, Wien: Braumüller.
- Busch, B. (2010) ‚Die Macht präbabilonischer Phantasien. Ressourcenorientiertes sprachbiographisches Arbeiten‘, in Franceschini, R. (Hg.), 58-82.
- Busch, B. (2013) *Mehrsprachigkeit*, Wien: Facultas.
- Busch, B. (2017) ‚Expanding the Notion of the Linguistic Repertoire: On the Concept of Spracherleben – The Lived Experience of Language‘, *Applied Linguistics* 38, 340–358.
- Busch, B. (2017a) ‚Biographical approaches to research in multilingual settings. Exploring linguistic repertoires‘, in Martin- Jones, M. und D. Martin (Hgg.) *Researching Multilingualism. Critical and ethnographic perspectives*, Abingdon: Routledge, 46-59.
- Busch, B. (2018) ‚Das Sprachenportrait in der Mehrsprachigkeitsforschung‘, *Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie* 93, 53–70.
- Busch, B. (2018a) ‚The language portrait in multilingualism research: Theoretical and methodological considerations‘. *Working Papers in Urban Language and Literacies*, 1–13. https://heteroglossia.net/fileadmin/user_upload/publication/WP187_Busch_2016_Methodology_in_biograp.pdf
- Busch, B. und L. Reddemann (2013) ‚Mehrsprachigkeit, Trauma und Resilienz‘, *Zeitschrift für Psychotraumatologie, Psychotherapiewissenschaft, Psychologische Medizin* 11 (3), 23-33.
- Busch, B. und T. Busch (Hgg.) (2008) *Mitten durch meine Zunge. Erfahrungen mit Sprache von Augustinus bis Zaimoğlu*, Klagenfurt/ Celovec: Drava.
- Dittmar, N. und U. Bredel (1999) *Die Sprachmauer. Die Verarbeitung der Wende und ihre Folgen in Gesprächen mit Ost- und WestberlinerInnen*, Berlin: Weidler Buchverlag.
- Dobrovolskij, D. und E. Piirainen (2005) *Figurative Language. Cross-cultural and cross-linguistic perspectives*, Leiden: Brill.
- Extra, G. und K. Yağmur (Hgg.) (2004) *Urban Multilingualism in Europe*, Clevedon: Multilingual Matters.
- Franceschini, R. (2001) ‚Sprachbiographien randständiger Sprecher‘, in Franceschini, R. (Hg.) *Biographie und Interkulturalität: Diskurs und Lebenspraxis*, Tübingen: Stauffenburg, 111–125.
- Franceschini, R. (Hg.) (2010) *Sprache und Biographie (Themenheft)*. *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 40 (4).
- Gogolin, I. und U. Neumann (1991) ‚Sprachliches Handeln in der Grundschule‘, *Die Grundschulzeitschrift* 43, 6-13.
- Gumperz, J. J. (1964) ‚Linguistic and Social Interaction in Two Communities‘, *American Anthropologist* 66, 137-153.
- König, K. (2011) ‚Migration und Sprachidentität: Positionierungsverfahren in Sprachbiographien, in Thüne, E.-M. und A. Betten (Hgg.), 134-166.
- König, K. (2014) *Spracheinstellungen und Identitätskonstruktionen. Eine gesprächsanalytische Untersuchung sprachbiographischer Interviews mit Deutsch-Vietnamesen*, Berlin: De Gruyter.
- Kramersch, C. (2009) *The Multilingual Subject*, Oxford: Oxford University Press.
- Kress, G., und T. van Leeuwen (2001) *Reading Images: The Grammar of Visual Design*, Oxon/New York: Routledge.
- Krumm, H.-J. (2002) ‚Französisch in den Beinen ... um in die Ferne zu gehen‘ – Sprachenporträts: ein Zugang zu Sprachbiographien‘, *Bulletin VALS-ASLA (Vereinigung für angewandte Linguistik in der Schweiz)* 76, 197-202.

- Krumm, H.-J. und E.-M. Jenkins (2001) *Kinder und ihre Sprachen - lebendige Mehrsprachigkeit: Sprachenportraits gesammelt und kommentiert von Hans-Jürgen Krumm*. Wien: Eviva.
- Lakoff, G. und M. Johnson (1980) *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.
- Menegus, M. (2010) ‚Formulierung, Reformulierung und Code-switching: Mündliche Textherstellung in Sprachbiographien italienischer Migrantinnen in Berlin‘, in Thüne, E.-M. und A. Betten (Hgg.), 195-225.
- Merleau-Ponty, M. (1974) *Phänomenologie der Wahrnehmung*, Berlin: De Gruyter.
- Pavlenko, A. (2007) ‚Autobiographic Narratives as Data in Applied Linguistics‘, *Applied Linguistics* 28 (2), 163-188.
- Purkartshofer, J. (2010) ‚Sprachliche Räume als Teil multilingualer Familienentwürfe – ausgesprochene Erwartungen werdender Eltern‘, in Thüne, E.-M. und A. Betten (Hgg.), 261-291.
- Rindler Schjerve, R. und E. Vetter (2012) *European Multilingualism: Current Perspectives and Challenges*, Bristol: Multilingual Matters.
- Sansone, S. D. und E.-M. Thüne (2008) ‚Sprachbiographien italienischer Migranten in Deutschland‘, in *AION, Sezione germanica*, N.S. XVIII.1, 183–211.
- Stevenson, P. (2019) *Language and Migration in a Multilingual Metropolis. Berlin Lives*, London: Palgrave Macmillan.
- Thoma, N. (2018) *Sprachbiographien in der Migrationsgesellschaft. Eine rekonstruktive Studie zu Bildungsverläufen von Germanistikstudent*innen*, Bielefeld: Transcript.
- Thüne, E.-M. (1998) ‚Estraneità nella madrelingua‘, in Thüne, E.-M. (Hg.) *All'inizio di tutto la lingua materna*, Torino: Rosenberg & Sellier, 57–92.
- Thüne, E.-M. (2010) ‚Sprachbiographien: empirisch und literarisch‘, in Bürger-Koftis, M., H. Schweiger und S. Vlasta (Hgg.) *Polyphonie – Mehrsprachigkeit und literarische Kreativität*. Wien: Praesens Verlag, 59–80;
- Thüne, E.-M. (2019) *Gerettet. Berichte von Flucht und Emigration nach Großbritannien*. Berlin-Leipzig: Hentrich & Hentrich.
- Thüne, E.-M. und A. Betten (Hgg.) (2010) *Sprache und Migration*, Rom: Aracne.
- Topfink, D. (1994) *Sprachbiographie und Sprachstörung: Fallstudien zur Textproduktion bei birnorganischen Erkrankungen*, Wiesbaden: Deutscher Universitätsverlag.
- Wiese, H. (2012) *Kiezdeutsch. Ein neuer Dialekt entsteht*, München: Beck.